

## La meravigliosa storia della Kolbe

*Mentre stiamo celebrando la ricorrenza del 30° anniversario della istituzione della nostra parrocchia (13 novembre 1983) è il momento di ricordare che le vicende della Kolbe sono iniziate più di un decennio prima, nei primi anni '70.*

*Questo breve sunto vuole aiutare a ricordare i passi principali della nostra storia, con l'intenzione di fare non solo una semplice cronaca (che comunque non potrebbe essere molto dettagliata), ma anche di aiutare a seguire il filo di una provvidenziale vicenda storica vissuta da noi perché è stata preparata per noi e perché abbiamo accolto la chiamata a viverla.*

*Per questo motivo è stato dato un peso particolare alle parole che, nell'occasione degli eventi principali, ci hanno rivolto i pastori che ci hanno accompagnato e guidato in questo cammino.*

*Sono volutamente stati omessi i nomi di benefattori e volontari, limitando le citazioni solo ai responsabili "istituzionali", formalmente mandati dalla Chiesa alla gente della Kolbe; questo non perché i primi non siano stati importanti e decisivi, ma perché molti di loro hanno volutamente agito nel silenzio e nel segreto, e sarebbe quindi indiscreto citarli o creare delle preferenze, prima di rivederci tutti insieme nell'eternità.*

### La 'preistoria': S. Lucia e S. Barbara

La nostra storia inizia subito dopo il grosso boom abitativo degli anni '60: con la realizzazione dei caseggiati di via Montello e del quartiere Sangallo, oltre a numerose altre abitazioni lungo il viale Aguggiari e nelle vie circostanti; la popolazione della zona era fortemente cresciuta, con la difficoltà dovute a provenienze diverse e alla mancanza di un nucleo di paese attorno al quale aggregarsi più facilmente. Questi furono i fattori principali a innescare il movimento spontaneo di parecchie famiglie, soprattutto (ma non solo) del Sangallo, per organizzarsi, nell'ambito delle parrocchie esistenti nella zona (Biumo Superiore e, in minor parte S. Ambrogio), al fine di poter usufruire di una più prossima assistenza e partecipazione agli eventi religiosi.

Per il Natale del 1972 erano definiti gli orari delle messe, celebrate sia nella caserma dei Vigili del Fuoco (aperta nel 1964), sia al Sangallo, in un box, usato come cappella provvisoria, dai salesiani e dal camilliano p. Angelo Baglio.

Nel gennaio 1973 un comitato di abitanti, chiese ed ottenne dall'ente proprietario delle case (INCIS) l'uso di una ex portineria, in via Borromini 6, per allestire una cappella di capienza sufficiente, che fu consegnata per l'uso al parroco di Biumo Superiore l'8 dicembre dello stesso anno; il 30 dicembre vi celebrò anche il vescovo, mons. Citterio.

La cappella, dedicata a S. Lucia, svolse le sue funzioni per gli anni seguenti, tra parecchie difficoltà (soprattutto per i frequenti allagamenti), ma la dedizione e la perseveranza attiva degli abitanti riuscirono progressivamente ad arredarla per le celebrazioni e a gestirla adeguatamente.

Il 14 dicembre 1975, dopo che p. Angelo fu trasferito a Pavia, il salesiano don Antonio Locati, reduce da 25 anni di missione in Giappone, fu incaricato dal vescovo di seguire la popolazione del rione, che cominciava a chiedere con crescente insistenza una chiesa vera e, in prospettiva, una parrocchia autonoma; una istanza con un migliaio di firme, per l'ottenimento di un terreno adatto era già stata trasmessa in agosto al sindaco di Varese. Don Antonio cominciò immediatamente a visitare le case e a celebrare i sacramenti, iniziando anche a tenere un diario dettagliato degli avvenimenti, proseguito fino al 1982, in tutto 65 pagine di preziosa documentazione pastorale e storica.

In occasione dell'Epifania, don Antonio si presentava così agli abitanti:

### (la lettera di autopresentazione di don Antonio agli abitanti)



Varese, Epifania 1976

*Caro amico, mi presento come il sacerdote incaricato dal Vescovo di prendere la cura spirituale di questo nostro Rione del Sangallo e della modesta Cappella di S. Lucia, che ne è temporaneamente il centro. Se non ci siamo già incontrati qualche volta davanti all'altare del Signore nella celebrazione dell'Eucaristia domenicale, certamente ci siamo già visti incontrandoci per le vie di questo nostro quartiere. Suppongo perciò che esista tra noi oltre che la comune fede (dono di Dio, il più grande dopo la vita che Lui ci ha concesso) una certa corrente di simpatia vicendevole atta a stringere sempre più i nostri legami come fratelli in Cristo. Con questo breve scritto vengo a portarle il mio saluto cordiale e personale, assieme ai membri della sua famiglia. Sia per tutti noi l'anno testé incominciato un periodo di efficace avanzamento nella realizzazione di quell'ideale di vita cristiana da cui scaturisce la gioia di sentirsi figli di Dio e membri della grande comunità di fede che è la Chiesa.*

*Qui nel nostro quartiere siamo in molti a desiderare che sorga presto tra le nostre dimore anche la Casa di Dio, dove la fede nostra e dei nostri figli possa attingere un orientamento sicuro attraverso la parola di Dio meditata e possa essere alimentata sostanziosamente dalla*

*celebrazione eucaristica e dalle recezioni degli altri Sacramenti. Per questo nella nostra cappella si continua a svolgere quell'attività ecclesiale che serve ad unificare la nostra comunità, polarizzandola attorno all'altare di Dio, immagine del Cristo fonte e culmine della liturgia e della catechesi. Naturalmente le forme solenni di questi incontri con Dio si dovranno svolgere al centro della nostra parrocchia di Biumo Superiore, di cui siamo una porzione. Questo almeno fino a quando la nostra comunità sarà resa indipendente dalla matrice. Ma questo traguardo sarà conseguenza di una maturazione di vari fattori (uno dei quali sarà quello di avere una chiesa vera e propria tutta per noi) a cui abbiamo appena dato inizio. Giacché si parla di inizi -di per sé sempre duri- dobbiamo armarci di vero spirito missionario per entusiasmarci a vivere decisamente ed in modo sempre più convinto la nostra fede e preparare a Dio una degna dimora in noi e in mezzo alle nostre abitazioni.*

*Con il rinnovato augurio di bene e con la speranza di rivederla presto e frequentemente sia nella nostra Cappella, come in una mia visita alla sua abitazione, la saluto cordialmente ed invoco su di lei e sui suoi cari l'abbondante benedizione di Dio, attraverso l'intercessione di Maria, madre di Gesù e madre nostra.*

Cordialmente, Sac. Antonio Locati S.D.B.

L'attività pastorale di don Antonio fu una presenza paziente e tenace in un contesto di esigenze forti delle persone, che ha coltivato verso un ordine in armonia con la chiesa madre di Biumo; si è sempre basata su un rapporto aperto e cordiale con tutti che ha permesso di formare un terreno umano fertile per la fede e per l'azione. Così si è consolidata la comunità e sono nati i primi gruppi attivi di servizio (pulizie, canto, catechiste,...) e di vita educativa (attività di oratorio presso le parrocchie vicine o nei prati del rione). Nell'ottobre 1976 fu affittato un locale in via Bernini 6 per adibirlo a sala catechismo e a dicembre, poco prima della festa 'patronale' di S. Lucia, si tenne una assemblea delle persone del rione.

Accanto a chi faceva crescere le persone c'era però anche chi agiva con l'intelligenza lungimirante per le opere. Infatti nel frattempo mons. Tarcisio Pigionatti, rettore del collegio De Filippi, che spesso celebrava presso i pompieri, si faceva carico del problema del terreno e, forte di donazioni sollecitate e ottenute e delle sue conoscenze influenti, riuscì nel settembre 1977 ad acquistare per 60 milioni il terreno, per il quale nel frattempo stava ottenendo dal comune la necessaria variazione della destinazione d'uso.

Dopo varie traversie, dovute anche alla morte improvvisa nel maggio 1978 di don Enrico Alberio, parroco di Biumo Superiore, dove subentrò poi don Pino Marelli alla fine del 1979, si arrivò il 19 ottobre 1981 alla formalizzazione della donazione del terreno alla parrocchia di Biumo.

A questo punto le vicende proseguirono velocemente, anche grazie al contemporaneo annuncio di una donazione di 80 milioni procurata dal vescovo Citterio e dal cardinale.

Il 28 gennaio 1982 fu approvato il progetto del fabbricato, in febbraio fu coordinata la raccolta delle offerte tra le famiglie di S. Lucia (Sangallo) e quelle di S. Barbara (pompieri), in marzo su proposta dei giovani (che si ritrovavano nella casa di via Cimabue 36, messa a disposizione dal proprietario), fu scelto il nome del beato Massimiliano Kolbe, che stava per essere proclamato santo e iniziarono i lavori appaltati all'impresa Caravati. Il 15 aprile fu gettata la soletta del salone chiesa e il 15 maggio mons. Citterio concelebrando coi parroci di Biumo e di S. Ambrogio e con don Antonio e mons. Pigionatti la prima messa nel seminterrato, ancora senza pareti, annunciò don Giovanni come parroco della nuova parrocchia.

Seguì ovviamente una giornata di festa popolare, con pranzo, banda, musica, lotteria e giochi.

Il 12 giugno, vigilia del Corpus Domini, don Giovanni celebrava la sua prima messa sul posto, sotto il provvidenziale tendone del mobilificio De Bortoli che riparava alla meglio dal maltempo. In luglio don Antonio passava le consegne a don Giovanni, concludendo il suo diario e il 12 agosto don Giovanni entrava nella casa di via Cimabue 36, ristrutturata per l'uso come abitazione e provvisorio luogo di ritrovo.

### La parrocchia e la chiesa provvisoria

Don Giovanni si presentava ai suoi parrocchiani con le parole preparate con questi appunti

#### (l'autopresentazione di don Giovanni ai parrocchiani)

1- Per motivi di ragione e per esperienza vitale, sono fermamente convinto che essere e vivere da cristiani è l'unico stile di vita veramente e pienamente degno dell'uomo

2- Perciò mi impegno e prego affinché la mia fede in Cristo si corrobora e cresca, con la Sua grazia.

Più precisamente, mi impegno soprattutto a condurre la mia vita col criterio della bontà, ad alimentare questa scelta dedicando con ostinazione larghi spazi di tempo all'ascolto-studio della Parola di Dio e alla preghiera

3- Alla luce di questo, giudico la scelta di diventare e restare, per grazia di Dio, prete, come un modo, il mio modo personale, di vivere la fede, e perciò di dare senso alla mia vita. In tale scelta coltivo il grande valore della verginità, che, pur nelle mille difficoltà ad essa inerenti, rende più fresco e disponibile il mio essere prete

4- Rifiutando una solitudine autarchica e presuntuosa, voglio vivere la fede inserendomi cordialmente nella concreta esperienza della Chiesa cattolica, quindi della diocesi e della parrocchia, che diventa la mia famiglia nella quale crescere e alla quale donarmi

5- Per esperienza e per studio sono convinto della validità della parrocchia, comunità di cristiani legata alle case della gente: in essa tutti dovrebbero poter instaurare un qualche rapporto di fede

6- L'impegno prioritario della Chiesa e quindi della parrocchia è di vivere e diffondere la bontà; in altri termini coltivare la coscienza del valore assoluto di ogni persona, vivere rapporti di signorile rispetto per tutti, di aiuto concreto, sostenere i più deboli, alimentare genuini e gratuiti rapporti di amicizia

7- A tale scopo è essenziale che la parrocchia offra qualificati momenti di catechesi, proponga spazi di silenzio contemplativo, viva liturgie che nutrano l'interiore esperienza di Cristo e dello Spirito

8- Questi principi dedotti dal Vangelo e dall'esperienza storica della chiesa, vanno calati in scelte strategiche e metodologiche coerenti, adeguate alla situazione del mondo moderno, in particolare alla condizione della gente della parrocchia.

Sarà pertanto necessaria una diagnosi dei bisogni reali della popolazione che farà parte della erigenda parrocchia. Solo poi sarà possibile definire un programma preciso.

Tuttavia, riferendoci alla cultura, alla condizione dell'uomo d'oggi in Italia, tale programma mi sembra che dovrebbe avere alcune caratteristiche prioritarie, se non esclusive:

- Converrà puntare molto sulla famiglia, quale nucleo portante della società a della chiesa
- In unione ad essa converrà coltivare un'attività specifica per i giovani: siano evangelicamente serviti e coinvolti a dare il loro insostituibile contributo di parola e di azione
- Converrà valorizzare la grande forza, fisica e spirituale, della terza età
- Una cura particolare va data agli ammalati, affinché siano aiutati a far tesoro del grande potenziale di grazia che la loro situazione nasconde

Queste attenzioni, prioritarie e non esclusive, rivolte all'interno della vita parrocchiale, dovranno aprirsi all'esterno di essa in tre tipi di settori

- su coloro che non credono in Cristo e vivono accanto a noi
- sulla Chiesa missionaria
- sul vasto campo del mondo sociale e politico

A riguardo di quest'ultimo, oggi molto sentito, nutro le seguenti motivate convinzioni:

Che la parrocchia anzitutto faccia bene il proprio mestiere: la catechesi sia soda, la liturgia sia una esperienza di Dio, la fraternità sia realmente vissuta

Già questo modo di vivere 'diverso' introduce un momento esemplare, un segno pacifico di provocazione in un mondo troppo segnato dallo spirito arrivista, dalla ideologia partigiana, dall'idolatria del soldo e dell'io.

Questo modo di vivere diverso è fortemente educativo per i laici cristiani che vengono così stimolati a tradurlo in quei settori della società in cui operano.

Converrà tuttavia curare un duplice tipo di impegno specifico:

- uno culturale: la parrocchia deve favorire il dialogo su specifici problemi sociali e politici allo scopo di assicurare e qualificare in essi la presenza dei laici cristiani
- uno pratico: occorre svolgere un forte lavoro di ricerca e di recupero degli emarginati





*Per fare ciò occorrerà favorire la crescita, dal basso, di molti gruppi, al cui interno si viva l'esperienza ecclesiale; gruppi autonomi in ciò che hanno di specifico e convergenti su alcuni momenti unitari. Saranno tali gruppi la forza trainante dell'azione pastorale (gruppi del Vangelo, Equipe famigliari, AC, CL, scout, catechisti,...)*

La seconda metà del 1982, oltre ad una corsa per il completamento della chiesa provvisoria, fu dedicata alla strutturazione di una attività parrocchiale organica: dalle proposte fatte da don Giovanni, sia pubbliche (una lettera programmatica del 24 settembre), sia personali (queste ultime, come molti ben ricordano, spesso anche in forma di autorevole chiamata a un servizio specifico), presero forma a livello parrocchiale i principali gruppi, anche grazie all'aiuto di sr. Rosetta e sr. Mariangela (FMA della casa di S. Ambrogio): scuole medie, superiori e giovani adulti, catechesi per comunione e cresima, oratorio domenicale, amministrativo, tecnico, oltre a quelli già esistenti per le pulizie e l'animazione della liturgia nelle cappelle e per la raccolta fondi.

Una tappa significativa in questo periodo fu la partecipazione di 54 fedeli alla canonizzazione di S. Massimiliano Kolbe, il 10 ottobre, a Roma.

Seguì la visita natalizia alle famiglie, esplicitamente proposta da don Giovanni come presupposto per un programma delle attività e delle iniziative il più possibile adeguato alla situazione e ai bisogni.

Finalmente la veglia di Natale fu celebrata da don Giovanni nella chiesa, arredata con il minimo indispensabile, con altre due messe la mattina di Natale; nel mese seguente vi celebrò anche mons. Citterio.



Si trattava ora di completare l'arredo della chiesa e di dare inizio a nuove attività formative, in particolare alla catechesi e ai corsi di cultura per adulti.

Nel febbraio 1983, mentre per la quaresima si avviavano le serate di meditazione e di adorazione, venivano donati gli arredi principali: le panche, i confessionali, le luci, il pavimento e il 27 marzo, domenica delle palme, si inauguravano i quadri della Via Crucis, offerti da 14 diversi pittori varesini.

Tra aprile e maggio si amministravano 37 cresime e 27 prime comunioni, mentre si

spostava solennemente dalla cappella S. Lucia alla chiesa la statua della Madonna di Lourdes (destinata in futuro a stare per poco nella chiesa definitiva, per poi tornare in una nuova edicola al 'suo' Sangallo).

Nel frattempo proseguiva l'opera di completamento della chiesa e il progetto di sistemazione del seminterrato per l'oratorio e si consolidava l'opera dei gruppi di servizio, in particolare il coro dei giovani e il gruppo liturgico.

In giugno, dopo un pellegrinaggio a S. Maria del Monte, furono sistemati l'altare, l'ambone e la base del cero pasquale, con un particolare giorno di festa, seguito dal primo oratorio estivo, frequentato per 4 settimane da una ottantina di bambini.

Dopo un'assemblea parrocchiale sul tema 'Quali priorità nella parrocchia?', si concretizzava il progetto del piano inferiore, comprensivo della recinzione del terreno (compresa una permuta richiesta al comune per razionalizzare il confine con la scuola materna) e del suo spianamento per realizzare i campi sportivi. Questi lavori restavano però in sospeso, essendo prioritario completare l'interno della chiesa con i fondi che man mano venivano raccolti.

Intanto a settembre si aggiungevano in aiuto sr. Pierangela FMA e il chierico Fabio Turba, mentre alla vigilia del decreto arcivescovile di istituzione della parrocchia e di nomina ufficiale di don Giovanni (13 novembre 1983) si inaugurava il crocifisso donato dalla parrocchia de La Rasa e restaurato da 'Barba' De Bortoli.



Alla benedizione solenne dell'altare e della chiesa, concelebrata il 31 marzo dai principali attori della vicenda, seguì domenica 1 aprile l'ingresso ufficiale di don Giovanni, e a maggio la chiesa, dopo l'aggiunta, dell'acquasantiera e del fonte battesimale, inaugurati il sabato santo, era completata e anche pagata!

Quindi pellegrinaggio di ringraziamento a S. Maria del Monte.

La seconda metà del 1984, risolti i problemi burocratici ed economici, vide quindi procedere i lavori per il seminterrato, fino all'inaugurazione dei nuovi locali il 22 settembre, seguita come tradizione dalla festa e dalla messa del lunedì sera in

suffragio dei defunti.

Sul fronte della vita comunitaria ripartivano in modo più agevole nelle nuove sale gli incontri culturali, iniziava il corso annuale per fidanzati, si formava il primo consiglio pastorale, con rappresentanti designati dai gruppi e integrati da scelte del parroco; intanto la Kolbe era stata attraversata da Giovanni Paolo II nel suo pellegrinaggio del 2 novembre a S. Maria del Monte.

A Natale si poteva finalmente festeggiare con lo scambio di auguri tra i gruppi senza dover ricorrere alle sale del De Filippi.

Il 1985 fu l'anno delle prime riflessioni sul centro parrocchiale definitivo: un ritiro presso la Romite Ambrosiane, un incontro con proposte e metodi di lavoro, un questionario sulla visione della chiesa e del centro (471 risposte su mille distribuiti) e la sua sintesi prepararono verso la metà dell'anno le linee portanti dell'idea, con don Giovanni prudente ma instancabile e deciso trascinatore del progetto verso il bello, l'essenziale e il funzionale.

Nella seconda metà dell'anno si consolidavano le attività culturali, si proponeva un progetto pastorale per l'anno '85-'86, si organizzavano celebrazioni e giornate eucaristiche con maggiore sistematicità, mentre le attività relative alle recinzioni e ai campi sportivi arrancavano nella burocrazia legata ai permessi e alle vicende della permuta, riuscendo a concretizzarsi solo nell'anno seguente.

Nell'anno si sono contati 20 battesimi, 15 funerali, 32 prime comunioni, 36 cresime e 5 matrimoni.

Nel 1986, immediatamente dopo un problema di salute che bloccò don Giovanni per quasi un mese, fu presente in aiuto da marzo a novembre don Giovanni Villa, da Cavarina; l'oratorio estivo (del costo di 12 000 L/settimana) fu sostenuto da 5 genitori, dalle 3 suore e da 15 animatori.

In novembre venne fatto circolare, per suscitare commenti e proposte, un documento di sintesi sui requisiti di base del nuovo centro e della nuova chiesa, mentre la parrocchia acquisiva il patrimonio (immobiliare) stralciato da S. Giorgio di Biumo Superiore e la forma giuridica di ente civile. Il 6 dicembre furono inaugurati i due grandi quadri di S. Massimiliano Kolbe,

Nel 1987, festeggiata l'ordinazione sacerdotale di don Fabio Turba e mentre dall'estate iniziava l'aiuto di don Carlo Castiglioni, si concretizzò il lavoro della commissione erigenda chiesa, composta da 25 parrochiani esperti di costruzioni, di arte, di amministrazione che, trainata dal parroco e in dialogo con l'Ufficio Nuove Chiese (mons. Arosio) e con l'Ufficio Tecnico (ing. Peduzzi) della curia, iniziò a visitare molte chiese e a contattare tre architetti.

## La costruzione della chiesa

Ne scaturì, quasi unanime, l'incarico a Justus Dahinden, di Zurigo, già autore di più di 20 chiese, ritenuto capace di tradurre in forme architettoniche i requisiti di funzionalità, di estetica, di simbologia e di costo che si erano individuati per la nuova costruzione.

A giugno 1988 era pronta una bozza di progetto, che venne presentata al pubblico, autorità civili e religiose comprese, raccogliendo in un paio di mesi altre idee e suggerimenti, per arrivare a un progetto definitivo, approvato in comune il 7 settembre 1989.

Intanto il 19 giugno il papa aveva ricevuto don Giovanni in pellegrinaggio, benedendo l'opera nascente e il mese precedente a una delegazione di parrochiani, recatasi in Polonia, erano stati ufficialmente consegnati dal museo statale dei residui di terreno e di ceneri del blocco 11 del campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau.

La vita della comunità continuava intanto con esercizi, corsi, oratorio estivo, le vacanze dei ragazzi (Ponte di Legno) e di adolescenti e giovani (Lapuilles), i ritiri di avvento, il Natale. Nel 1990, subito dopo l'ordinazione sacerdotale di don Claudio Caregnato (chierico in aiuto alla Kolbe un paio di anni prima), fu il momento solenne della posa della prima pietra, (ricavata da un marmo del duomo di Milano), avvenuta il 17 giugno.

La celebrazione fu presieduta dal vescovo ausiliare di Varsavia, mons. Kasimir Romaniuk, con la partecipazione delle autorità religiose e civili e di molti fedeli.

Dopo pochi giorni fu assegnato l'appalto all'impresa Lodigiani e si diede inizio ai lavori.

Seguì in agosto un partecipativo pellegrinaggio a Lourdes, mentre in autunno don Carlo Faccendini sostituiva don Carlo Castiglioni e veniva in aiuto, per tre anni, il seminarista Alfredo Motta.

Mentre proseguivano i lavori, sono da ricordare nel 1992 il pellegrinaggio dei giovani in Terrasanta e l'inizio dell'adorazione eucaristica del giovedì, che da novembre contava 159 adesioni, fissate a turni prestabiliti. La pubblicazione 'Costruire Insieme' si trasformò nel formato grande, con l'aggiunta del calendario delle attività dell'anno, dedicato nei primi numeri alla chiesa in costruzione, in seguito ad argomenti vari, religiosi e/o culturali e distribuito alle famiglie e a tutti i fedeli. Con la quaresima del 1993 iniziò l'esperienza formativa dei Gruppi di Ascolto e la via crucis fece tappa anche nella chiesa in costruzione.

Iniziarono in questo periodo anche le offerte specifiche di elementi essenziali della nuova chiesa, a cominciare dalle panche, assegnate in una sola settimana, e seguite via via dalla croce sulla cuspide del tabernacolo, dalle campane, ecc...

A settembre le strutture erano completate, venne effettuata una visita in anteprima da parte della commissione erigenda chiesa, seguita dopo pochi giorni, per tutti, da un 'viaggio' coreografico dalla vecchia alla nuova chiesa, con canti, danze e recite, allestito da artisti della parrocchia e della città.

Dopo una celebrazione penitenziale tenuta all'inizio dell'avvento, con la festa dell'Immacolata si inauguravano gli ambienti e iniziavano alcune celebrazioni 'di prova' per mettere a punto l'uso della chiesa, finché a Natale cominciò l'uso regolare, con la veglia presieduta da mons. Arosio e la messa del giorno presieduta da mons. Pigionatti, seguite da quella dell'Epifania con mons. Citterio.

Il 1994 è stato l'anno del completamento delle opere principali nella nuova chiesa: il 27 marzo, domenica delle palme, furono inaugurate le tre campane (dedicate al Risorto, a Maria e a S. Massimiliano), già esposte a terra l'8 dicembre, poi cominciò la sistemazione della cappella, iniziando dal crocifisso della vecchia chiesa e dal fonte battesimale. Si avviò la sistemazione degli esterni, si completò il tabernacolo con la luce della colonna e i dodici lumi, furono sistemati gli altoparlanti, gli arredi dei confessionali, gli arredi minori come acquasantiere, sedie, portaombrelli ecc.. Per motivi finanziari restò in uso il vecchio armonium, rinviando al futuro il nuovo organo, il cui vano venne coperto da un telo bianco con quella scritta che per 6 anni è rimasta un costante annuncio di speranza davanti ai nostri occhi:

**"NON SIETE PIÙ STRANIERI NÉ OSPITI, MA CONCITTADINI DEI SANTI E FAMILIARI DI DIO (EF. 2,19)"**

Si articolava nel frattempo il servizio alla liturgia, con la nascita di quattro o cinque cori a sostegno delle messe festive, embrioni di nascenti complessi semi-professionali e di prestazioni professionali per solennizzare le feste principali.

Contemporaneamente la vecchia chiesa veniva ristrutturata come sala comune e il piano inferiore veniva riadattato per le esigenze complementari a quelle dei locali del nuovo centro, ormai in uso normale. Gli arredi principali (panche e confessionali) furono dati alla chiesa de La Rasa, dove tuttora si trovano. La disponibilità della sala comune, ribattezzata 'sala Kolbe', facilitò il proliferare dei corsi di cultura, circa 130 serate ad oggi, e di parecchi eventi musicali, a questo punto meglio fruibili anche da realtà esterne. Da settembre iniziò anche la presenza di sr. Elisabetta Oldani FMA. Nel giorno dei Santi si inaugurò, sul sagrato, la lapide-memoria, ricavata dalla mensa del vecchio altare, ora sistemata davanti alla guglia del Duomo.

Nel 1995 le attività presero tre vie parallele: accanto alle ultime rifiniture strutturali, cominciò la ricerca di elementi artistico-religiosi per un completamento adeguato della chiesa e si strutturarono le iniziative pastorali, nel contesto dei nuovi ambienti.

In sintesi: fu quasi completata la sistemazione degli esterni e fu illuminato il campo di calcio; fu reperita e restaurata la attuale statua della Madonna, fu inaugurato il fonte battesimale con le decorazioni e il rosone dello Spirito, si misero in opera nell'atrio penitenziale le sculture provenienti dal duomo di Milano, sul tema della misericordia e del male, furono applicate le targhette dei nomi sugli arredi donati a ricordo dei defunti; ci fu la giornata di progetto del Centro di Aggregazione Giovanile, entrato in attività a settembre. Poi, anche a seguito della visita pastorale del card. Martini del 14 maggio, fu steso in modo organico il progetto pastorale parrocchiale, pubblicato nel numero di dicembre di 'Costruire Insieme'.

## La consacrazione della chiesa

Nel 1996 si fece un primo bilancio dell'attività del CAG, con conclusioni incoraggianti che confermarono la decisione di procedere; ma l'evento principale dell'anno fu ovviamente la consacrazione della chiesa, il 27 ottobre, per mano del card. Martini, che così interpretava e spiegava l'avvenimento:

**(dall'omelia del card. Martini)**

....

*La prima lettura dal libro dei Re ci riporta il più antico racconto di consacrazione che si conosca in tutta la storia umana: l'uomo si meravigliava, si stupiva che qualcosa fatto dalle sue mani potesse essere luogo dove Dio in qualche modo dimora....*

*Anche noi possiamo contare sul mistero di una Presenza amica più grande di noi, immensamente grande, incontenibile; eppure qui, pronta ad ascoltarci, vicina al nostro cammino.*







*Ecco il tempio di pietre, inadatto a contenere la Gloria di Dio, eppure diviene luogo nel quale questa Gloria si fa amicizia nel cammino degli uomini....*

*La seconda lettura, invece, dalla prima lettera ai Corinti, ci parla di quel tempio che sono i fedeli, che siete voi, dimora del Dio vivente, in cui abita lo Spirito di Dio.*

*Voi, parrocchia che vi costruite secondo un ben preciso progetto pastorale, fondato sul servizio della parola, sulla preghiera, sui sacramenti, sulla carità, ispirandovi all'esempio eroico di carità di S. Massimiliano*

*Kolbe: ecco il tempio vivo che queste mura significano, che vogliamo aiutare a edificare; a nulla varrebbero queste mura, per quanto splendide nella loro arditezza, se non significassero una comunità viva, concreta, che si costruisce secondo un processo di crescita nella carità.*

*E voglio qui ringraziarvi e lodarvi. Perché non soltanto avete eretto tutti insieme, come ha detto il parroco, questo tempio, ma anche perché state costruendo una vera e bella Comunità che io ho già avuto modo di visitare, di lodare, di incoraggiare. Per quanto riguarda in particolare il servizio della parola, ho già avuto modo di apprezzare i vostri Gruppi di ascolto, i Corsi di Cultura: lasciatevi dunque costruire come chiesa viva, anzitutto dalla Parola del Signore che ci mette nel cuore i pensieri e le intenzioni stesse di Dio. Ecco dunque il tempio che siete voi, che vi costruite secondo un programma pastorale parrocchiale ricco di belle intuizioni, di dottrina e anche di saggezza pratica.*

*Infine la terza lettura ci parla del Tempio che è Gesù stesso, il Figlio del Dio vivente, Colui nel quale noi siamo chiamati ad essere figli e ad adorare il Padre. Questa pagina ci dice che ciò che importa sommamente, ciò che è lo scopo di tutto quanto facciamo, nell'ambito della chiesa-edificio e in quanto Chiesa-Comunità è essere in Gesù Cristo figli nel Figlio. ....mettendo in pratica, come ho cercato di esprimere nelle mia ultima lettera pastorale, che cosa significa concretamente "Tutto è Cristo per me".*

*Ecco gli auspici che traggio da questo momento solenne...*

*Il primo auspicio è che questo luogo, nato per proclamare il primato di Dio, abbia sempre il suo centro nell'altare, nella messa, nell'Eucaristia. La vostra liturgia domenicale e quotidiana, frequentata ampiamente (come lo è questa) celebrata con calore, con attenzione alle persone, sia la vera proclamazione del primato di Dio e di ciò che questo tempio di pietre vuol esprimere.*

*Il secondo: questa chiesa è fatta in vista di una comunità viva di fedeli, che si distingue per la verità dei rapporti tra le persone che ne fanno parte, rapporti cioè di fiducia, perdono, accoglienza, carità, collaborazione; sia la vostra comunità in questa città un esempio di comunità nuova, che riesca a dare a tutti coraggio e speranza. E cresca sempre così la vostra comunità nelle sue componenti che io ho imparato ad apprezzare e stimare durante la visita pastorale: in particolare il consiglio pastorale e l'oratorio, il Centro di Aggregazione Giovanile, le associazioni, i gruppi ecclesiali e tutte le numerose proposte per la nascita e la crescita della fede che questa parrocchia esemplarmente offre.*

*Ecco infine il mio ultimo auspicio e augurio: che questa consacrazione di uno splendido edificio apra anche la strada per quella speciale consacrazione di alcune persone che il Vescovo fa nella ordinazione diaconale, presbiterale e nelle consacrazioni religiose: da questa comunità nascano anche numerose vocazioni di speciale consacrazione della Chiesa di Dio. Che il fuoco di S. Massimiliano, che l'eroismo della sua carità faccia balenare nella mente e nel cuore di molti giovani e ragazze il desiderio e il coraggio di offrire la propria vita per il servizio del Regno. Sarà questo il frutto più bello di questa solenne consacrazione.*

La consacrazione era stata preceduta da una nutrita serie di corsi di cultura e di meditazione, in particolare sulla storia della Chiesa e sul significato del Tempio, mentre si completavano i lavori esterni, in particolare con la posa della guglia del Duomo.

## **Il completamento della chiesa e il cambiamento dei preti**

Nel 1997, costellato da quattro corsi di cultura, si riprese la decisione 'ardita e coraggiosa' di procedere con l'organo, mettendolo in progetto e associandogli un contributo caritativo del 10% alla missione diocesana in Zambia; fu inaugurato il candelabro pasquale e il C.A.G. allestiti il primo happening.

Nella seconda metà dell'anno la comunità fu 'perturbata' da un totale e improvviso cambio dei preti: prima fu don Carlo ad essere chiamato a Milano come parroco, venendo parzialmente sostituito a settembre da don Umberto Dell'Orto

***(il saluto di don Carlo che va a Milano)***



*Il momento del saluto comporta sempre un po' di malinconia e di tristezza. Si sa di dover lasciare persone amiche, ambienti divenuti ormai familiari, esperienze significative... Tutto questo non avviene in modo sbrigativo, insomma non è come staccare la spina dalla presa.*

*Eppure confesso di vivere con sostanziale serenità questi ultimi momenti di presenza in parrocchia. Ho cercato di comprenderne il perché.*

*C'è una ragione immediata: sicuramente sono contento del mio nuovo impegno pastorale; lo desideravo tanto, ovvio quindi esserne felice.*

*Credo tuttavia che si tratti di una considerazione ancora parziale. La ragione di*

*questa serenità deve essere cercata non solo guardando avanti, al futuro, ma soprattutto rivolgendo lo sguardo indietro, ai sette anni trascorsi in parrocchia. Sono stati anni belli e intensi! Anzitutto perché hanno coinciso con un periodo 'magico' della nostra comunità, quello della costruzione della nuova chiesa.*

*Molto intelligentemente don Giovanni ha saputo coinvolgere tanta gente in una impresa che non è mai stata solo materiale. Anzi! Attorno alla chiesa si è andata aggregando una comunità sempre più numerosa, spiritualmente più cosciente e preparata... Davvero l'edificazione della chiesa è stata anche l'edificazione della comunità cristiana.*

*Tutto questo ha fatto sì che anch'io mi trovassi immerso in un contesto pastorale molto vivace, carico di tensione positiva, di grande entusiasmo e di grande freschezza. E' stato quindi possibile introdurre una serie di iniziative pastorali nuove che, certo, non hanno mancato di dare risultati molto soddisfacenti. Per me personalmente hanno costituito poi una occasione di 'apprendistato pastorale' davvero unica.*

*Tutto è sempre avvenuto, inoltre, in condizioni di grande cordialità e serenità. Mi sono sentito accolto con simpatia, valorizzato, rispettato. Il lavoro pastorale è sempre stato condotto con fiducia reciproca, senza ambiguità e pettegolezzi. In un clima simile sono stato davvero bene, volentieri lascio il Seminario per venire in viale Aguggiari a trascorrere il fine settimana!*

*Tuttavia ciò che ricordo con particolare nostalgia, quasi una enorme fortuna per la mia esperienza sacerdotale, sono le molteplici occasioni di incontro con le persone.*

*Sono venuto a contatto con tanta gente, con le loro gioie, i dolori, le condizioni familiari, le attese...Ho potuto conoscere e talvolta seguire da vicino diversi cammini di fede. Per qualcuno è stato il consolidare nella fedeltà l'esperienza di sempre, per altri invece è stata la freschezza della riscoperta del volto di Gesù e del suo Vangelo dopo anni di latitanza o di indifferenza.*

*Ho visto il coraggio e la fatica della testimonianza, l'umiltà della richiesta di perdono, l'intensità della preghiera, la gioia di qualche nuova scoperta nei confronti della figura e della parola di Gesù... Ho notato in molti un nuovo amore per la Chiesa e la Parrocchia trasformarsi in un fedele servizio, senza clamore e presunzione, talvolta anche in condizioni di obiettiva difficoltà... Conservo tutto come una preziosa memoria nel mio cuore! So che questi esempi di ordinaria santità rappresentano per un prete il 'centuplo quaggiù' nonché le condizioni ideali della sua attività pastorale e quasi una conferma della verità del Vangelo.*

*Ecco perché la nostalgia del distacco è come rasserenata e addolcita dalla coscienza d'aver trascorso con voi un tempo di grazia.*

*A tutti e in particolare a don Giovanni e a coloro che mi hanno accompagnato più da vicino vanno la mia riconoscenza e la mia preghiera.*

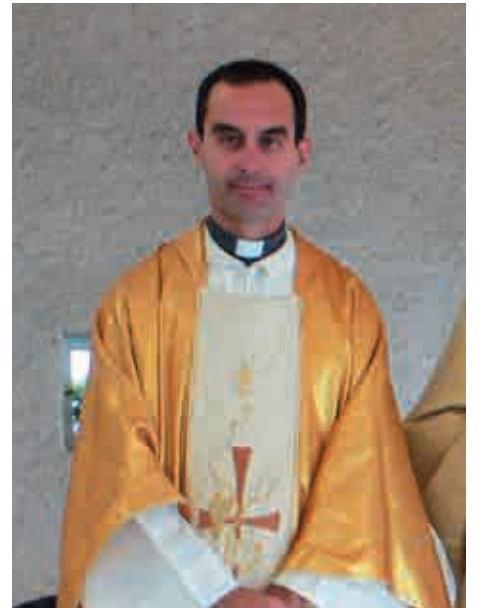
***(il saluto di don Umberto che arriva)***

*Care sorelle e fratelli della parrocchia di S. Massimiliano Kolbe!*

*Proprio in questi giorni, mentre inizio ad essere presente in mezzo a voi, continuando il servizio svolto per diversi anni da don Carlo, ritorna nella mia preghiera la parola 'benedizione'.*

*Si tratta di uno dei termini usati dalla Bibbia per esprimere il modo con cui Dio si comunica ad una persona per mezzo di un'altra persona: 'Benedetto colui che viene nel nome del Signore!', 'Benedetta tu fra le donne!'.*

*Attraverso la mia venuta in mezzo a voi, ne sono certo, il Signore vuole ribadire la sua presenza nella nostra comunità parrocchiale. E sono certo che questa benedizione raggiunge la vicina parrocchia di Avigno, dove, da un anno, ho la fortuna di svolgere il mio ministero di prete. Inoltre, sempre mentre prego, si rafforza in me un desiderio, che corrisponde al mio modo di amare; è un desiderio che è diventato grande già ad Avigno e che sento nascere anche a vostro riguardo, perché sento di volervi molto bene. Si tratta del desiderio di aiutarvi a conoscere di più il Signore Gesù, cioè fare la scoperta (che non finisce mai) di quanto e come ama ciascuno di noi. E' il desiderio di aiutarvi a sperimentare sempre di più che Dio è Padre, che ci ha nel cuore e nel pensiero, ci sostiene con le sue mani nel cammino che insieme, su questa terra (tra esperienze che ci procurano gioia ed esperienze che ci procurano sofferenze) compiamo verso la sua casa, dove tutti ci attende. Si tratta del desiderio di aiutarvi ad essere docili allo Spirito Santo, il quale opera in noi perché possiamo scoprire fino in fondo l'amore di Gesù e la paternità di Dio Padre. Ho espresso in maniera diversa l'unico desiderio che c'è in me. L'accoglienza che, a partire da don Giovanni, mi avete riservato e le preghiere che avete indirizzato al Signore appena avete conosciuto il mio nome, mi fanno presagire che la benedizione e il desiderio che vi ho comunicato siano il preannuncio di cose molto belle che il Signore continuerà a fare nella nostra parrocchia,*



Poi, a dicembre, fu la volta di don Giovanni ad essere destinato a Sesto S. Giovanni, come parroco e prevosto, sostituito alla Kolbe da don Walter Zatta.

***(il saluto di don Giovanni che parte)***

*La richiesta mi è giunta inattesa e ha prodotto in me una forte lacerazione per i sentimenti di stima e di affetto che mi legano a voi. Ma ho cercato di giudicarla e viverla nella fede: perciò non potevo che dire "Sì"; un eventuale rifiuto sarebbe stato incoerente con tutto ciò che, Vangelo alla mano, ho insegnato, celebrato e proposto per quindici anni: l'ideale cristiano del servizio, per me, prete, si traduce nella totale disponibilità a servire la Chiesa universale, laddove il Vescovo chiede. Peraltro, quando divenni prete, nella lucida ed entusiasta consapevolezza della scelta, feci un giuramento preciso di fedeltà al vescovo.*

*Con queste personali premesse religiose ed etiche, ho fatto presente i motivi che avrebbero suggerito una mia ulteriore permanenza alla Kolbe: saldare i debiti, concludere la chiesa, dare strutturazione piena a iniziative appena intraprese; davanti alla richiesta precisa e insistente ho anche proposto una dilazione nel tempo e ovvia era la proclamazione della mia incapacità a sostenere un impegno rischioso e difficile... Ma la richiesta del vescovo era precisa, anzi tempestiva: da parte mia il "Sì" fu doveroso.*

*Il mio saluto è faticoso:...*

*Insieme a voi tutti, praticanti e non, la vita della Chiesa, ho vissuto una esperienza straordinaria... una dovizia di rapporti umani e credenti... sono cresciuto, come molti di voi, nell'umanità e nella fede....ho vissuto momenti di gioie e dolori, ricerche iniziali o inoltrate nel Mistero, abbandoni inquieti e ritorni convinti alla fede, drammatiche vicende di malattie e morte, esaltanti avventure di vita e di amore.... generosità commovente di bambini, anziani, morenti... ho goduto di celebrazioni di straordinaria bellezza e forza, capaci di rilanciare alla vita e alla voglia.... Come non provare fatica a salutare Lei che mi sta leggendo? Ma è la fatica di chi ha vissuto grandi cose e ne sente il dono, perciò è paradossalmente gioiosa.*



*..... Il mio saluto è pieno di gratitudine, per tutti. Esprimendola coinvolgo in prima persona Colui che la fede dice essere la causa della genialità di bene presente in ciascuno.*

*..... Consapevole che se per voi e con voi la mia umanità e la mia fede sono cresciute, ora che sono chiamato a più impegnativi compiti, ciò mi mette in grado di vincere il timore grazie alla fiducia in Dio e al fascino del nuovo.... Mi sento un po' come un vostro inviato in missione, nell'attesa che anche dalla Kolbe possa partire qualcuno per servire la Chiesa come prete, religioso o religiosa.*

*..... Mi scuso con chi si è sentito ignorato o non servito, pur avendo la certezza di aver cercato con tutti la pace, e di volerla cercare anche oggi.*

*..... Non ignoro le carenze cui non sono riuscito a provvedere, che richiedono per il futuro una rinnovata creatività ecclesiale: l'attività missionaria, l'attenzione più costante ai malati, un preciso coordinamento delle attività giovanili, una maggiore apertura al decanato e alla diocesi, la costruzione dell'organo per completare la chiesa.*



Accogliete don Walter con la stessa simpatia, disponibilità e motivazione di fede con cui avete accolto me: continuate e migliorate con lui la straordinaria esperienza che insieme abbiamo costruito.

Buona avventura nel Signore Gesù

**(il saluto di don Walter che arriva)**



La cosa più semplice è dire chi sono. Nato a Milano nel 1955, sono cresciuto nell'oratorio del Redentore di Sesto S. Giovanni, dove è maturata la vocazione sacerdotale, sono entrato in seminario fino all'ordinazione nel giugno 1980. Dopo un periodo di studi sono stato affidato come coadiutore alla parrocchia dei SS. Donato e Giacomo di Monza, occupandomi di oratorio, ragazzi e giovani. Nel 1986 sono stato inviato a S. Felice di Segrate, dove sono rimasto per 11 anni, seguendo in particolare ragazzi, giovani e scout e insegnando religione alle superiori. Qui conobbi come parroco don Giampiero Somenzi, che spesso celebrava alla Kolbe, quando passava le vacanze coi suoi genitori; nella vostra chiesa ho concelebrato il funerale di suo papà.

Improvvisamente qualche settimana fa il Vescovo mi ha convocato per annunciare la nomina a parroco della comunità di S. Massimiliano Kolbe. La cosa mi ha sorpreso e mi ha generato speranze e paure.

Speranze di poter trovare in voi validi collaboratori che mi accompagneranno per un periodo delle vite, perché vengo a raccogliere un bellissimo lavoro, serio e sistematico che don Giovanni ha svolto in questi anni con grande intelligenza e capacità..

Paure legate al fatto che sono inesperto nelle conduzioni parrocchiali e amministrative, perché percepisco che l'eredità di vita, di cammino e di intelligenza pastorale seminate da don Giovanni sono un onere grande da portare avanti, timori legati al cambiamento e alla fatiche che questo comporta sia psicologicamente, sia umanamente.

Sono sicuro tuttavia di poter contare su di voi e sull'aiuto di don Giovanni, almeno per i primi passi, e intanto affido al Signore queste speranze e questi timori, perché sia Lui a guidare tutti noi verso di Lui.

Nello stesso mese, il card. Martini inviava alla Kolbe una lettera come sintesi della visita pastorale e della consacrazione, e a sostanziale conferma delle linee di programma impostate.

**(dalla lettera del card Martini alla Kolbe, del 4 dic 1997, dopo la visita pastorale del 1995 e la consacrazione della chiesa del 1996)**



Sono lieto che le fasi di progettazione e di costruzione della vostra chiesa siano state vissute con partecipazione e sono riconoscente per la spiegazione della ricca simbologia dell'edificio, che ho potuto apprezzare nuovamente nella recente Eucaristia della Consacrazione. La linea seguita nell'accostare l'edificazione del tempio materiale a quella del tempio spirituale composto da persone è bella e sottolinea una direzione da non abbandonare.

In altre parole, la linea della programmazione, frutto di spiegazione,

riflessione, discussione, convinzione e quindi assunzione da parte di ciascuno degli impegni spirituali e pastorali, si modella davvero sulla Chiesa degli Apostoli, ripresa e proposta dal Sinodo 47° a tutta la diocesi.

I punti cardine di questo cammino sono stati, e vi auguro che continuino ad esserlo, la cura somma della celebrazione della Eucaristia -alla quale si collega l'adorazione settimanale del giovedì - e dei Centri di Ascolto, ben partecipati e fruttuosi. Uno stile peraltro presente nelle diverse attività.....

Lo stesso progetto per il settore ragazzi - adolescenti - giovani, di cui vi occupate, mostra quanto vi stia a cuore l'impegno educativo e come avvertiate l'esigenza di verificarlo frequentemente e di riproporlo. Vi incoraggio perciò ad andare avanti con fiducia e serenità, privilegiando la crescita umana e cristiana dei singoli e della comunità, e aprendovi tra di voi e agli altri (penso alla città, al decanato, alla zona e alla Chiesa diocesana e universale). Il testo sinodale vi sarà utilissimo e prezioso per tenere viva la profondità e la comunione della vostra impostazione parrocchiale

Sempre a dicembre, ci fu anche un convegno sulla architettura religiosa nel varesotto, con una intera serata dedicata alla chiesa Kolbe e venne pubblicato il libro 'Spazi evocanti il Mistero', esplicativo e commemorativo della nascita della comunità e del progetto e della costruzione della chiesa.

Il 1998 è stato un anno denso con 6 corsi di cultura e due incontri di meditazione, durante il quale prese corpo la raccolta di fondi per l'organo, si festeggiò il 50° di ordinazione di mons. Arosio, si acquistò l'attuale crocifisso grande in legno, si fece un pellegrinaggio alla Sindone. Presero sempre maggiore importanza i gruppi di ascolto e si prese la decisione di investire fortemente sui giovani, consolidando il CAG. Nel periodo natalizio continuarono in modo sistematico le ormai tradizionali mostre di presepi, allestite nella cappella Kolbe, con opere di artisti e di artigiani, alle quali si associava quasi sempre il presepe sul sagrato, allestito di volta in volta dai ragazzi o per iniziative di gruppi o individuali. In occasione della solennità, prese piede anche la tradizione degli addobbi floreali speciali, dentro e fuori la chiesa, con relativa spiegazione dei simboli.

Nel 1999 si ebbero altri 6 corsi di formazione, la partenza, dopo 18 anni di presenza, di sr Mariangela, largamente festeggiata a settembre, e sostituita da sr. Candida Colombo (già presente per breve tempo tra noi da novizia), e una assemblea parrocchiale per favorire l'integrazione dei diversi gruppi di servizio attivi in parrocchia.

L'anno 2000 segnò il completamento dell'organo, totalmente pagato, inaugurato solennemente nell'anniversario della consacrazione della chiesa con un concerto, primo di una serie di stagioni allestite direttamente dalla parrocchia o in collaborazione con il costruttore Mascioni e proseguite per diversi anni, per valorizzare lo strumento. Ma più ancora è da sottolineare il fatto che l'organo è stato da subito sempre utilizzato nelle celebrazioni festive, grazie alla presenza di volontari e di qualificati professionisti. Nel contempo si erano sviluppati in modo più organico i cori (coretto bambini, giovani, adulti, cori classici) con i relativi supporti musicali: la loro evoluzione avrebbe portato in seguito alla nascita di responsabili professionali per l'organo e per la cappella musicale. Da ricordare anche due pellegrinaggi di giovani e adulti per Pasqua e il 20° di ordinazione di don Walter.

Nel 2001, oltre alla costante presenza dei gruppi di ascolto e ai consueti corsi di cultura, il CAG si organizzò con la presenza costante di due educatori professionali (Giovanni Mazzucchelli e Emanuele Martignoni) di animatori stabili per le varie attività e di collaboratori volontari saltuari; la vita della comunità si consolidava, creando un ambiente vissuto come una casa comune, dove poter vivere con gioia e che anche per questo andava coinvolgendo molte persone nuove.

Nel 2002 due corsi di cultura e una rappresentazione sacra del martirio di S. Massimiliano furono seguiti dalla partecipazione dei giovani alla GMG di Parigi; a novembre, dopo lunghe consultazioni con l'arch. Dahinden, si arrivò alla scelta per la collocazione definitiva del crocifisso.

Il filo conduttore dell'anno 2003 è stato il 20° anniversario della parrocchia: con la preparazione di esercizi, concerti, pellegrinaggio a Lourdes, corso su arte - religione - comunità, si arrivò ai festeggiamenti con celebrazione, pranzo e festa, una messa commemorativa della vecchia chiesa, una mostra storica, la distribuzione a tutte le famiglie del Vangelo, insieme al calendario. Nell'anno sono stati anche sistemati il tetto e le facciate della vecchia chiesa ed è stato montato il crocifisso nella posizione attuale. Nel CAG iniziava la presenza di Luca Rosa, mentre si alternavano altri 2 o 3 educatori, fino all'arrivo di Alfredo Motta, stabile dal 2007 in poi.

Nel 2004 la parrocchia visse in ottobre il transito della statua della Madonna di Fatima e a fine novembre si svolse il censimento diocesano della frequenza alla messe, che confermò la forte apertura all'esterno della Kolbe, vista la frequenza di 589 residenti e di 1440 non residenti. Venne sostanzialmente saldato il debito con la curia per la costruzione della chiesa, salvo un piccolo conguaglio finale di 8.000 E, saldato l'anno seguente.

Nel 2005 è stato celebrato il 25° di messa di don Walter e a settembre un gruppo di adulti andò in pellegrinaggio a Fatima. Le attività di base vedevano sempre in prima linea i gruppi di ascolto; si andava inoltre consolidando la presenza di giovani famiglie nelle attività del CAG e dell'oratorio, in parecchi casi frutto evidente dell'esperienza fatta negli anni giovanili a fianco di don Giovanni e di don Carlo.

Il 2006 portò in marzo la predicazione straordinaria per la missione cittadina, poi a giugno l'ordinazione sacerdotale del parrochiano don Luigi D'Altilla, benedettino olivetano, seguita dalla concelebrazione alla Kolbe e da una grande festa.

Il 2007 iniziò con delle difficoltà per don Walter, bloccato da problemi di salute nelle prime settimane della quaresima. Dopo i festeggiamenti a giugno per il 20° di messa di don Umberto, ci lasciavano improvvisamente a settembre sr Elisabetta (dopo 13 anni) e sr Candida (dopo 8), richiamate ad altri compiti dal loro ordine.



In maggio 2008 ci fu la visita pastorale del decano e con l'Avvento l'introduzione del nuovo lezionario ambrosiano; con l'occasione iniziava sistematicamente la celebrazione vigiliare solenne, che in breve richiamava dalle messe domenicali un significativo numero di fedeli.

Nel 2009 si è tenuto in febbraio il primo incontro tra i consigli pastorali dell'area nord, per porre le basi di un cammino comune; in marzo la celebrazione col card. Tettamanzi al palazzetto dello sport concludeva la visita pastorale al decanato. A fine anno si mise sul tavolo un progetto di massima per l'adeguamento dei campi sportivi e dei locali dell'oratorio a condizioni di sicurezza e di funzionalità, fortemente richieste da genitori e operatori; allo scopo diventava operativa una commissione lavori di una ventina di persone.

Il 2010 è stato l'anno decisivo per i lavori nell'oratorio: accantonato poco più di un decimo del preventivo, si decideva di procedere e alla fine dell'oratorio feriale si aprì il cantiere. Si festeggiò anche il 30° di messa di don Walter.

Il 6 marzo 2011 si inauguravano i locali rinnovati e i campi di calcio, pallavolo e basket, in una giornata di festa, con la presenza anche di calciatori professionisti. Entro dicembre venivano poi saldati i conti coi fornitori, di importo superiore a un anno di bilancio ordinario, a riprova della pronta generosità dei fedeli per i bisogni della comunità, pur senza tralasciare la costante risposta ai gesti caritativi.

A settembre i corsi di cultura sono stati focalizzati sul tema della famiglia, in vista del Family day programmato nel 2012 a Milano-Bresso.

Nel 2012 le tre serate culturali inserite nell'happening, durante la settimana prima del Family day, sono state tutte sul tema della famiglia; seguì il 25° di messa di don Umberto e, a settembre, un corso introduttivo al tema della fede.

Subito dopo avviene il cambio del parroco: don Walter parte il 30 settembre per la comunità pastorale a Limido Comasco e don Claudio Maggioni gli subentra operativamente dal 1 ottobre, e fa il suo ingresso ufficiale l'11 novembre.



Siamo così arrivati all'anno che stiamo vivendo oggi: giorni vicini, che non hanno ancora bisogno di essere rievocati e che non sono ancora maturi per essere narrati come storia, ma che sono da vivere come un'avventura al presente.

Come cronista, non posso dire di essere molto soddisfatto di questa ricostruzione, perché i fatti citati sono limitati nel numero e nei dettagli, per necessità di spazio e talvolta per la difficoltà di ricostruirli, nonostante l'aiuto decisivo di molte persone, che tutte ringrazio, con i loro ricordi e con quanto hanno conservato con cura.

Tuttavia, alla fine di questa sintesi della storia che abbiamo vissuto, con la fatica che ci ha richiesto, ma anche con la bellezza che si è ricercata e creata e con la cultura e la fede che sono state alimentate da questa vicenda, mi sento di poter dire, almeno a titolo personale, che in fondo è stata una semplice, bella e utile meditazione su questo pezzetto della storia della Chiesa e della salvezza del mondo, che per grazia ci siamo trovati a vivere insieme.

Piero Metra